Anno III — Venerdì 12 Giugno 1868 — Num. 139

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 11 Giugno

Mentre non passa giorno, per così dire, senza che i giornali registrino qualche nuova scoperta intesa a rendere più micidiali gli strumenti di guerra, mentre la *mitrailleuse*, il *ravageur*, il *fucile a tabacchiera* mostrano ogni giorno di più la cura che pongono gli uomini nel cercare i mezzi più rapidi e perfezionati di distruzione, è con animo riconoscente che noi vediamo il governo russo prendere l'iniziativa di una misura altamente umanitaria, proponendo che nelle armate sia escluso l'uso delle palle esplodenti, spaventosi proiettili che seminano i campi di battaglia di strage e di sterminio. A questa proposta hanno tosto aderito il nostro governo e il francese, salvo di regolare la materia con una convenzione internazionale alla quale certo accederanno tutte le potenze civili. Noi ci auguriamo, nell'interesse dell'umanità e della civiltà egualmente oltraggiate da questa barbarie delle armi sterminatrici, che una simile iniziativa non resti isolata, e che anche alle altre si faccia quell'accoglienza che l'iniziativa del governo russo ha già incominciato ad incontrare.

Bismark ha ottenuto un congedo ch'egli andrà a passare nella sua villa di Varzin in Pomerania. Sarà per tre mesi ch'egli si terrà lontano dagli affari di Stato. A proposito della malattia da cui si dice affetto il ministro prussiano, troviamo nella *Corrispondenza di Berlino* i seguenti particolari:

« Secondo la relazione dei medici, il signor di Bismark soffre, sino dal 1865, d'un indebolimento nervoso pronunciatissimo, per una tensione di spirito eccessiva, e divenuto oggidì tale che i lavori continui dell'eminente uomo di Stato non gli sono possibili che per uno sforzo straordinario della sua potente volontà. È divenuta per lui una necessità assoluta ed imperiosa di sospendere la sua incessante attività, finchè un lungo riposo in un luogo tranquillo non abbia riparato completamente le forze del suo sistema nervoso. In questo momento il sig. di *Bismark* soffre d'una infiammazione reumatica di pleura, che, d'altronde, è in via di guarigione. Il ristabilimento in salute completo dell'illustre infermo esigerà molto tempo in quanto che diversi accessi che subì precedentemente non erano altro che uno degli effetti esterni e parziali della malattia cronica da cui è colpito; effetti che si sono riprodotti in lui ogniqualvolta fece uno sforzo momentaneo eccedente la misura delle sue forze. »

La *Corrispondenza del Nord-Est* riporta una lettera da Copenhagen, nella quale vengono confermate, tutte le informazioni relative ad un colloquio tra l'ambasciatore danese a Pietroburgo e il principe Gorciakoff. Da quel colloquio, secondo le accennate lettere, risulterebbe che la Russia crede esorbitanti le pretese che la Danimarca fonda sull'articolo 5 del Trattato di Praga, che il governo russo è malcontento delle speranze che la Danimarca mostra di fondare sull'appoggio della Francia e sulla probabilità di un conflitto tra la Francia stessa e la Prussia; che finalmente, ad ogni modo, nel caso che la Francia si immischiasse nella questione dello Schleswig, la Russia verrebbe in sostegno del governo prussiano. È troppo chiaro che la questione danese non può essere una questione isolata e di pura diplomazia; anzi che non sarebbe ormai più questione, se non dovesse essere un pretesto a qualche cosa di più serio che si va maturando.

I giornali francesi ci recano il testo della circolare del signor Pinard, ministro dell'interno, per l'applicazione della nuova legge sulla stampa. Il ministro esamina quale sarà il còmpito dell'autorità amministrativa rispetto all'autorità giudiziaria ed agli scrittori, ed inoltre in quale misura lo stesso potere amministrativo dovrà cooperare all'applicazione della nuova legge. È necessario che le autorità giudiziarie ed amministrative nel promuovere i processi vadano d'accordo, non già per ciò che riguarda la questione della legalità, che spetta alle prime di decidere, ma per ciò che si riferisce alla questione d'opportunità. Rispetto agli scrittori è necessaria la sorveglianza, ma il ministro raccomanda ai prefetti di tenersi in buone relazioni con tutti i giornalisti leali ed onesti, a qualunque colore appartengano e finalmente le attribuzioni speciali dell'autorità amministrativa riguarderanno sovratutto le dichiarazioni, il deposito e il permesso di aprire tipografie. Su queste materie il ministro dà alcune norme che crediamo inutile di riprodurre. Per la stampa estera nulla è mutato e spetta ai prefetti di permettere e di vietare l'ingresso e la circolazione nel territorio francese dei giornali stampati all'estero. Il questa circolare il ministro si mostra animato da idee liberali e da sentimenti di conciliazione.

Il bilancio della Confederazione del Nord per l'esercizio del 1869, che si discute in questo momento in seno al Parlamento federale, si eleva a 30 milioni di talleri, la cui più larga parte è destinata all'esercito. La marina non figura nelle spese ordinarie che per una somma relativamente minima circa a due milioni di talleri: quantunque altri tre milioni e mezzo sieno iscritti nelle spese straordinarie, e sieno dedicate al naviglio militare. Nel banchetto tenuto recentemente dai deputati del Parlamento doganale, ricorderanno i nostri lettori quali brindisi fossero portati, quali voti fatti alla futura e prossima grandezza della marina tedesca: non mancò chi augurasse vicina vittoria all'ammiraglio: ma, in verità, con poco più di cinque milioni di talleri non si può sperare di compiere nè gli augurii nè i voti. Ora peraltro si afferma che il governo prussiano, allo scopo di aumentare le sue forze di mare, ha chiesto un imprestito alla condizione di sottoporlo all'approvazione del Parlamento.

Il *Journal de Paris* pubblica una lettera firmata da 751 soldati annoveresi, in cui smentiscono che le loro firme sottoposte all'atto con cui ricusarono l'amnistia prussiana mancassero d'autenticità. Essi confermano l'atto medesimo, e fanno stampare i loro nomi, perchè quelli che non avessero sottoscritto in piena libertà possano dichiararlo.

Le ultime vittorie della Russia in Asia preoccupano grandemente l'Inghilterra, la quale vede minacciati dai progressi della Russia i suoi possedimenti nelle Indie. Il *Morning Herald*, parlando dei raggiri russi nell'Afganistan, dice ch'è «passato per l'Inghilterra il tempo dell'inerzia e della neutralità,» e ch'essa «deve decidersi finalmente ad appoggiare uno o l'altro dei capi che si disputano il paese,» e conchiude: «L'Inghilterra ha tutta la responsabilità; essa deve accettarla risolutamente, ovvero contentarsi che la Russia la sostituisca nelle Indie, con tutte le conseguenze che deriverebbero da questa sua rinunzia.»

Il principe Michele di Serbia, secondo un odierno dispaccio, sarebbe stato assalito ed ucciso da tre sconosciuti nel suo parco medesimo. Il dispaccio dice che nel paese regna, in seguito a questo fatto, una emozione indicibile; ma non ci apprende nulla sul movente che ha determinato questo odioso assassinio.

Il Sultano continua a mostrarsi sempre più liberale, avendo anche testè dichiarato ch'egli non intende più di fare distinzione alcuna fra i suoi sudditi cristiani e mussulmani. Egli ha soggiunto che la Turchia deve prendere nel mondo una posizione eguale a quella delle grandi potenze e fare in dieci anni quel progresso ch'esse hanno compito in mezzo secolo. La cosa, per verità, ci sembra molto difficile, specialmente con lo spirito d'immobilità e di apatia che regna nei mussulmani, i quali, anche in seguito alle riforme, continuano ad occupare un posto importantissimo, anzi il principale nelle faccende della Turchia.

Pare che in Grecia il re ed il suo ministro Bulgaris siano risoluti di non ammettere nel Parlamento i deputati di Candia; ma la stampa è di parere diverso, e nega al re il diritto di decidere questa vertenza, che a suo credere, dipende dal voto del Parlamento. Se questo votasse per l'ammissione, non rimarrebbe altro espediente che di sciogliarlo. Vuolsi che le Potenze occidentali abbian promesso al Governo, in caso di conflitto, la loro assistenza; e infatti la nave ammiraglia francese è già tornata da Smirne nel porto del Pireo.

L'ammiraglio Ferragut, il celebre uomo di mare, che scorre da tanto tempo il mondo con una squadra americana; che vide i mari d'Europa; che si recò in tutte le capitali e le città più importanti dell'Europa meridionale; che visitò Garibaldi a Caprera, Pio IX al Vaticano, Vittorio Emmanuele a Firenze, è aspettato prossimamente a Parigi.

L'IRRIGAZIONE IN FRIULI.

II.

L'occasione della grand'opera della irrigazione mediante le acque del Tagliamento. Ledra si presenta forse ora più propizia, e tale che è necessario di affrettarsi a poterla cogliere.

Se si giunge a far considerare, come lo è diffatti, la nostra impresa quale un'opera di beneficenza, se la Provincia, mediante la sua Rappresentanza, non si mostra punto punto esitante a prendere sopra di sè quest'opera, ed a mostrare ch'essa ha l'intelligenza dei proprii interessi, la volontà ferma di promuoverli, la coscienza della propria consolidarietà; se quella persuasione che è nei tecnici e negli economisti, nostri e di fuorivia, e principalmente de' paesi dove la irrigazione è pratica vecchia, si estrinseca come un fatto di tutta la Provincia, che promette di essere seguito da altri fatti conseguenti, pare certo che noi arriveremo a conseguire da un grande Istituto a patti i migliori possibili, e quasi insperati, per felici circostanze del momento, i mezzi di attuare l'opera nostra. Patti simili nessuno ce li farebbe, e lo stesso Istituto forse non vorrebbe, o potrebbe farceli in altro momento. Questo Istituto, essenzialmente benefico, che ha messo già radice fra noi, a cui ci siamo meditatamente affiliati, nella sicurezza di estendere a questa regione estrema bisognosa di rialzarsi col credito e coll'industria, le sue operazioni di credito fondiario, deve vedere ora, se noi glielo faremo vedere colla sapienza, concordia e prontezza delle nostre risoluzioni, che un'operazione simile fatta nel Friuli è il principio di tutto quello ch'esso potrà fare in appresso nel Veneto. Ma le occasioni, come insegnava Marchiavello,

APPENDICE

MANUALE DEL CONTADINO

DI

GIOVANNI BATTISTA INTRA

Mantova, per Luigi Segna, tipografo libraio.

Il libro di cui crediamo essere opportuno che si faccia un cenno in questo Giornale, è stato finora favorevolmente accolto da parecchi giornali italiani. Quest'è un libro redatto senza pretese di concetti nuovi e grandi, senza l'orpello di neologismi che facciano le meraviglie di lettori milensi, ma è composto maestrevolmente a rendere agevoli le dottrine più necessarie alle trascurate condizioni dei contadini. Dacchè l'Italia aspira alla gloria di restituire l'antica sua potenza e floridezza, comparvero moltissimi libri di tal fatta. Nessuno potrà dubitare che grandissimo corredo di cognizioni richieggasi a chi voglia comporre un libro elementare esatto, e che difficilissima sia l'arte di scegliere il meglio tra la sovrabbondante copia di notizie affacciantisi alla mente dello scrittore. Il libro del chiarissimo prof. G. B. Intra giustamente fu encomiato da parecchi giornalisti contemporanei per la pazienza ed esattezza con cui fu compilato. Quindi non sarà discaro a chi s'interessa della importantissima classe agricola che anco in questo estremo confine d'Italia se ne faccia una breve esposizione.

Il signor prof. Intra con lodevole concetto dedica l'opera a due illustri martiri della indipenbenza italiana colla seguente bellissima epigrafe che giova trascrivere: Alla cara memoria — De' miei cognati Cesare e Fausto Bondori — Che nelle pugne contro lo straniero — Caddero da prodi — Il primo a Roma il 3 Giugno 1849 — L'altro a Lodrone il 7 luglio 1866 — Obbedendo — Alle sante leggi della patria. L'introduzione di questo lavoro è diretto ai Contadini lettori. L'autore ben addottrinato e conoscente del suo soggetto espone il pensiero che gli servì di guida nello scriverlo. Dalla coscienza che l'uomo ha di sè medesimo, egli procede alla riflessione di quanto lo circonda e svolge da questo punto di vista quelle cognizioni che, utili ad ogni uomo, lo sono precipuamente al contadino, come vedremo nell'indicare le parti del lavoro. La chiarezza e la semplicità sono le doti dello scrivere a cui tende l'autore e che pare abbia anche raggiunto. Dall'insieme si può inferire l'amore intenso che egli nutre per questa pur troppo negletta parte della popolazione. Egli vuole innalzare i contadini a veri uomini liberi, a savii cittadini, ad Italiani amanti della loro patria. Io non ispenderò l'inchiostro in fiori rettorici, ma darò la nuda spiegazione del lavoro, affinchè ognuno ne cavi la giusta idea. Il libro si divide in nove Capitoli. Il primo ci offre un quadro geografico in cui con istile piano si porgono le più ovvie nozioni astronomiche, si tratta poi della terra abitata e si giunge all'Europa ed all'Italia, di cui la Lombardia e la provincia di Mantova vengono diffusamente descritte. Nel capitolo secondo seguono concisi cenni storici della creazione del mondo, fino alla riunione del Veneto al restante d'Italia sotto allo scettro dell'augusta Casa di Savoia. In questo prospetto nessuno biasimerà l'autore di aver dato le prime parti all'Italia, e di avere trattato con maggiore compiacenza gli ultimi avvenimenti dal 1848 impoi. Il Capitolo terzo contiene le notizie politiche, statistiche ed amministrative più importanti. Vi si parla del Regno d'Italia com'è attualmente costituito, della gloriosa Dinastia regnante, delle varie classi della popolazione; vi si espongono in forma lucidissima brevi notizie sulla beneficenza ed istruzione, sulla giustizia, sulla forza pubblica, sulle finanze, sui lavori pubblici. Nel capitolo quarto possiamo leggere alcune nozioni di fisica, vi si tratta dell'atmosfera, delle meteore, della luce, del telegrafo, delle locomotive ecc. Nel capitolo quinto si danno i primi elementi di storia naturale, divisi nei soliti tre regni. Notevole per chiarezza ed esattezza si dovrà giudicare il capitolo sesto, che insegna i principali preceti dell'Igiene. Dapprima si stabilisce l'importanza della medesima. La costituzione individuale è vivamente pennelleggiata. Brevi, ma chiari sono i cenni dati dall'autore sull'abitazione, sul vestito e sul nutrimento; raccomanda caldamente il governo della persona, svolge il modo di tenere sani i cinque sensi e chiude questo argomento con una piccola dissertazione sulle malattie. Nel capitolo settimo troviamo esposti, secondo le migliori teorie, i principii fondamentali dell'agricoltura. Di non lieve momento è il capitolo ottavo che si estende sulle istituzioni che tendono a rialzare la condizione morale e l economica del Contadino. In questo bellissimo capitolo l'esimio autore ci mostra quanto grande sia la beneficenza in Lombardia, come vi tengano il dovuto posto le levatrici, il baliatico e gli asili d'infanzia. Egli parla dell'importanza evidente delle scuole magistrali, dell'elementari, delle festive e serali. I comizii agrarii, le esposizioni agrarie, le cattedre ambulanti di agricoltura vi sono fervorosamente raccomandate. Giuste sono le osservazioni sulle macchine rurali, cui l'ignoranza fa sì aspra guerra. Mi sia permesso ora di citare il seguente brano alla p. 244, affinchè il lettore possa giudicare lo stile del libro menzionato.

« Le macchine hanno sempre fatto del bene, e ne faranno ancora; senza di queste noi saremmo ancora alla rozzezza e all'ignoranza delle prime tribù che popolarono il mondo; il mulino che macina il il grano non è esso pure una macchina? Ora vorreste voi tornare all'antica usanza che ciascuno pestasse il suo grano nel mortajo? Le macchine liberando il contadino da fatiche proprie solo delle bestie, lo riconducono alla sua dignità d'uomo, e ne accrescono anche l'agiatezza, portano vantaggi morali ed economici. Facciamo dunque voti che sieno introdotti in buon numero e presto e in tutti i nostri paesi e voi non avrete a dolervene.» Dopo d'aver parlato dell'avvocato dei poveri, delle casse di risparmio, dei monti di pietà, dei medici condotti, come di istituzioni assai giovevoli agli agricoltori, l'autore chiude questo capitolo esponendo il progetto di una Associazione di mutuo soccorso tra i contadini. Eziandio l'ultimo Capitolo che è il nono, siccome quello che tratta dei Doveri e dei Diritti dei Contadini, è degno d'osservazione. Egregiamente si dichiara a nulla giovare le molte cognizioni, se non ci sia anzi tutto onestà: i doveri verso Dio, verso la patria, verso la società, verso il padrone, verso la famiglia è verso se stesso vi sono enunciati senza esagerazione e in modo da commuovere ogni gentile anima. Ma se ci sono doveri, ci sono pure diritti santi ed inalienabili. I diritti civili e politici sono scritti e solennemente guarentiti nello Statuto fondamentale del Regno d'Italia. Chiunque ha diritto di libera scelta del suo stato, il contadino può diventare padrone delle terre da lui lavorate. Ei può ereditare, acquistare senza alcuna restrizione. Il diritto elettorale e di petizione merita d'essere ponderato ed esercitato liberamente. Come appendice è messo un trattato sul sistema metrico decimale, la cui importanza universale nessuno vorrà sconoscere. Il libro che forma un nitido volume in 4.o di 300 pagine merita d'esser letto e studiato anco da chi non è contadino. L'autore che fu professore al Liceo di Mantova, poi Preside dell'Istituto Tecnico di Cremona ed è attualmente Preside del R. Liceo Ginnasio Pellegrino Rossi di Massa Carrara mostrò un nobile animo dedicando i suoi studi al miglioramento delle classi agricole. Non isdegnò l'umile ufficio di compilare un libro per riscattarle dal giogo delle false opinioni. È certo che il libro potrebbe essere utilmente diffuso nel Friuli in cui tanto resta da migliorare in tale riguardo. Questa diligente e coscienziosa compilazione potrà far innamorare il contadino del progresso agricolo e sociale.

Volesse il Cielo che presto l'Italia potesse emulare colla Germania e coll'Inghilterra nelle condizioni agronomiche, e ristorare così le sconcertate sue finanze. Purtroppo nella massima parte d'Italia, se si eccettua la Lombardia e parte del Veneto, l'agricoltura giace negletta e vilipesa; il giardino d'Europa vanta inutilmente tale glorioso nome e non s'avvede della sua misera condizione.

Belluno, giugno 1868. *Prof.* DOMENICO STRADA

si pigliano per i capelli, e se sfuggono non tornano più. Se noi leghiamo gl' interessi di questo Istituto a quelli del Friuli con una operazione di utilità pubblica e beneficenza ad un tempo, com'è questa, gli avremo aperto la via a tutte le operazioni utili ai nostri possidenti privati, quale Istituto di credito fondiario. È evidente per tutti i possidenti friulani, che la restaurazione economica delle pubbliche e private fortune in Friuli non si potrà ottenere, se non portando all' industria agraria nuovi capitali e nuove migliorie. Ora chi potrà dare tutto questo nel paese stesso? Tutti ci hanno già risposto: per cui crediamo inutile d' insistere su questo argomento. Soltanto conchiudiamo, che una volta fatto questo affare con un Istituto simile, abbiamo assicurato alla Provincia anche i mezzi per tutte le riduzioni di fondi, per i lavori necessari ad utilizzare largamente le acque derivate nella irrigazione.

Abbiamo dimostrato che questa prima erogazione di acque, ottenuta tanto a buon mercato, e di così tenue peso ora, e di così grande vantaggio, diretto ed indiretto, appresso a tutta la Provincia, non è esclusiva di una località, ma veramente opera provinciale, e che non è se non il principio di tutte le altre opere simili, che s' intraprenderanno per altre località, sicchè l' interesse è veramente indiviso, ed a non considerarlo tale sarebbe gravissimo errore. Però egli è certo, che tanto per questa, come per le altre opere simili, si potrà trovare facilmente una formola, che proporzioni i pesi ai vantaggi diretti, per quelli che avranno l' uso immediato delle acque. Nel grande Consorzio provinciale, che si costituisce come unità economica ed amministrativa, come proprietario e distributore delle acque stesse, ci sta il minore Consorzio locale dei primi utenti, e ci staranno altri simili Consorzii di molti, i quali potranno avere per ogni singola opera i pesi maggiori come hanno maggiori gli utili. Questa formula anzi è quella che assicura molte altre imprese, e deve far concorrere volonterosa e pronta tutta la Provincia a questa prima, e di utilità e necessità già esuberantemente a tutti dimostrate. Appena costrutto il canale di derivazione, egli è certo che le terre di tutto il circondario irrigabile acquistano per questo fatto solo un prezzo venale maggiore dell' attuale, sicchè possono più facilmente sopportare, sia come canone, sia altrimenti, un carico rispettivo maggiore. Ma questi sono dettagli, dei quali non mette conto ora occuparsi. Le obbiezioni mosse dagli inesperti della materia circa alla bontà, alla sufficienza dell'acqua, circa alla possibilità per le popolazioni di farne uso pronto ed efficace, come non ressero all' esame fino da quando vennero affacciate, così non possono ormai affacciarsi da nessuno, il quale non spinga la cavillosità fino all' insipienza. Non perderemo quindi il nostro tempo a dissipare fantasmi. Piuttosto risponderemo a quelli che si attendono troppo, o troppo poco dal Governo.

Ci sono alcuni i quali, vedendo molto bene dimostrato dall' opera dell' ingegnere Bertozzi, e da altri, che il vantaggio diretto dello Stato, oltre all' indiretto, è tale, da far vedere, che accordando, come si fece ad altri paesi, per altre opere, un largo sussidio, non accorderebbe niente, se non una piccola anticipazione, vorrebbero riposarsi sul Governo stesso circa all' opera intera. A questi noi diremo, che non è da disperarsi punto, che il ministero dell' agricoltura e commercio, sopra i fondi di cui dispone per sussidii ad opere simili, non accordi all' atto dell' esecuzione dell' opera qualche sussidio anche alla nostra; ma che non è da aspettarsi questo, nè da fidarsene. Potrà venire il sussidio piuttosto come conseguenza della persuasione creata nel Governo e nel Parlamento della utilità e necessità dell' opera, dalla formazione del nostro grande Consorzio provinciale per eseguirla. Con un fatto così luminoso noi ci creiamo una autorità, e costringiamo l' Amministrazione e la Rappresentanza nazionale a gettare pure uno sguardo anche sopra questi poveri Friulani, che nelle difficili loro condizioni economiche sanno ajutarsi da sè. Non potrà il Governo sconoscere, che una Provincia, la quale manca dal 1851 del suo già importante reddito del vino, e dal 1857 dell'importantissimo per lei della seta, che oltre ai mali comuni ha da patire quelli del dimezzamento del territorio per il brutto confine, dei diminuiti spacci delle sue industrie nel vicino Impero ed altri danni non pochi, merita di essere ajutata dal Governo a rilevarsi, dacchè si mostra animosa a volerlo da sè. A chi poi dal Governo non si attende nulla affatto, dobbiamo dire, che se non avessimo tutto quello che ci parrebbe di dover ottenere, non può esso a meno di accordare tutte quelle esenzioni che possono agevolare l' opera non soltanto pubblica, ma anche dei privati. Ed è appunto per ottenere siffatte esenzioni, che occorre mostrare un pieno accordo delle Rappresentanze provinciali o comunali e della nostra Rappresentanza al Parlamento. Allorquando si fa vedere che si fa, e che l' opinione pubblica trova il suo legittimo rappresentante in tutti coloro che rappresentano e servono gl' interessi del paese, si ha la sicurezza di farsi ascoltare ed intendere.

Tra le opportunità di agire con prontezza ed accordo, dobbiamo notarne anche un'altra. Dacchè l'Italia si è costituita in uno Stato unico, è stato possibile di fondare in essa delle industrie, poichè possono trovarvi un vasto mercato. Per questo anche i capitalisti ed industriali stranieri si sono mossi per cercare in Italia i paesi più convenienti per fondarvi delle industrie. Ora chi fonda un'industria, tra le altre condizioni favorevoli ch'ei cerca, mette per una delle prime l'esistenza della forza motrice dell'acqua a buon mercato. Nel Friuli tutto favorisce l'industria: il clima salubre, il pane e la carne a prezzi relativamente buoni, la popolazione vigorosa, intelligente, laboriosa, abbondante tanto da dover emigrare per cercar lavoro fino nelle più lontane provincie dell'Austria, e già disposta a tutto quello che è arti e mestieri. Che cosa manca? Nient'altro che la forza motrice dell'acqua dappresso ai centri. Date ad Udine una corrente abbondante di acqua da potersi adoperare nella industria, dategliela presto, e siate certi che se non vi fossero quelli del paese, verrebbero a fondarvi delle industrie gli stranieri, purchè non si perda l'opportunità, sapendo noi che vi sono già di quelli che ne vanno in cerca. Per tre o quattro miglia sopracorrente ed altrettante sottocorrente di Udine, il pendio del suolo è molto forte; cosicchè possiamo facilmente mettere Udine tra due grossi sobborghi industriali, i quali daranno una grande vita a questa città e la trasformeranno. Fate che Udine non sia soltanto l'albergo di pochi possidenti immiseriti da tutte le specie di crittogame ed atrofie, ma anche di ricchi ed operosi industriali, che ci portino dal di fuori capitali ed attività e commercio, che tutta la popolazione artigiana della città vi trovi lavoro costante e proficuo, che discenda alle fabbriche nuove anche una parte di quella popolazione già avvezza al lavoro industriale di Tricesimo, di Artegna, di Gemona, di Venzone, della Carnia, che invece di una popolazione di 25,000 abitanti ne possiamo avere in pochi anni dappresso una del doppio, che questa popolazione industriale trovi facile approvvigionamento dagli accresciuti prodotti vegetali ed animali di tutto l'agro tra Torre e Tagliamento, e che anche la strada ferrata pontebbana faccia nodo qui, e vedrete questa città acquistare una potenza finanziaria e produttiva da influire grandemente a vantaggio di tutta la Provincia ed anche nella parte del Friuli che sta al di là del confine, ed essere questa divenuta tale da far valere presso al centro assai meglio gl'interessi di tutta la Provincia e gl'interessi nazionali nella Provincia stessa.

Non si dica da taluno che questi sono sogni, poichè gli risponderemo che i nostri apprezzamenti hanno per base il fatto, per così dire locale. Anni addietro nessuno avrebbe pensato che Gorizia e Pordenone dovessero diventare due città industriali. Ebbene: esse divennero tali, sebbene la popolazione non vi avesse i caratteri industriali al grado di quella di Udine e di tutto l'alto Friuli. Ciò è dovuto alla forza motrice posseduta da quelle due città. Noi stessi siamo stati testimonii di fabbricatori, i quali cercavano di stabilire ad Udine delle fabbriche, e che vi trovarono tutte le altre condizioni favorevoli, ma che non lo fecero, perchè l'acqua della Roggia non bastava alle loro imprese.

Ci saranno di quelli, che trovando pienamente dimostrati tutti i vantaggi diretti della Provincia intera dal Canale del Tagliamento e Ledra, non possederanno ancora la piena convinzione della utilità immediata dell'impresa come affare. A questi noi vogliamo sottoporre dei calcoli molto piani e molto evidenti, fatti da persone competenti e tagliati appositamente così in largo, che resti esuberante la prova del materiale e pronto vantaggio dell'opera anche come affare, sicchè sia questo un vero acquisto della Provincia, dal quale devono provenirle le forze ed i mezzi per molte altre imprese utili.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Perseveranza:*

Il Ministero mi si assicura sia molto impensierito delle condizioni della sicurezza pubblica; e si sia con fermo proposito dato a studiare questa difficile ed importante questione. *Il* male è evidente; ma non tanto facili sono i rimedii; dei quali forse il più opportuno e quello che minori difficoltà incontrerebbe, sarebbe la deportazione, quando si trovasse modo di regolarla in guisa che non ci fosse luogo ad arbitrii, e che i condannati non potessero, come accade pur troppo spesso, a lor talento fuggirsene. Su questa materia credo che il Ministero abbia pensato di chiedere il consiglio di uomini autorevoli dei due rami del Parlamento, sicchè le deliberazioni ch' esso piglierà sieno confortate dal consenso di costoro, e si possa sperare che, mercè loro, abbiano buona accoglienza presso la Camera e presso il Senato.

— Il corrispondente fiorentino dell' *Unità Cattolica* reca la seguente versione intorno agli arrolamenti che si dicono attualmente in corso. Esso scrive:

Si vuole che il gabinetto dalle Tuileries sia informato di certe trame che le Corti di Pietroburgo e di Berlino ordiscono colla complicità dei governi degli Stati Uniti e dell'Italia per condurre ad uno scoppio della questione d' Oriente. Gli arruolamenti che si fanno in questa nostra penisola avrebbero per iscopo lo sbarco di un forte corpo di volontari nell' isola di Creta che si opererebbe dalla squadra dell' ammiraglio Ferragut. Questa versione converrebbe a cappello a quanto vi dissi in una delle ultime mie, che cioè agli arruolati si fa credere che deggiano partire per l' America (e infatti si imbarcano a Napoli sulla squadra degli Stati Uniti) e che in questi arruolamenti è in giuoco l' oro prussiano.

—

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. italiano.*

I briganti fortemente incalzati nelle provincie napoletane, si versano a torme nel Frosinese, ed ivi son ricevuti ed ospitati nei diversi conventi.... E carità cristiana, e nulla più, colla riserva, bene inteso, di rinviarli, passata appena la burrasca, come da otto anni a questa parte, si è sempre praticato.

ESTERO

Austria. La *Nuova Stampa Libera* di Vienna crede sapere che il governo austriaco avrebbe risposto con una semplice dichiarazione di *ricevuta,* alla protesta trasmessa dal Nunzio apostolico mons. Falcinelli, contro le tre leggi interconfessionali.

— Scrive il *Tagblatt*: Abbiamo parlato con persone che attorniano il principe Napoleone e ci fu assicurato essere esso compenetrato delle più pacifiche idee. Il mantenimento della pace europea, avrebbe egli detto, non è solamente desiderabile, ma necessario. Non vi è Stato in Europa nel cui interesse non sia attualmente di tenere una politica di pace e di conciliazione. Gli fu fatto osservare che vi sono pure dei rapporti e delle circostanze che rendono possibile una eventuale guerra, tra Francia e Germania. «Una tal guerra, rispose egli, sarebbe una grande sventura tanto per la Francia che per la Germania.»

—

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Il signor Balduino, direttore del Credito mobiliare italiano, è qui per tentare di negoziare un imprestito di 250,000,000, ma credo di potervi dire che finora non è riuscito col Credito fondiario di Parigi. Il signor Balduino ebbe anche un colloquio col ministro delle finanze di Francia, il quale gli ha detto che il nuovo imprestito italiano non ha alcuna probabilità di venir tassato alla Borsa di Parigi, finchè non sarà aggiustato l'affare delle Obbligazioni del Canale Cavour.

— A Lione, a Saint-Etienne e in altri centri del setificio francese fannosi avvertire dei sintomi che tengono grandemente impensierito il governo e specialmente i manifattori.

L'avvenire di questo ramo d'industia potrebbe esserne compromesso.

Si tratta dunque che un grande numero dei migliori operai sono stati reclutati per conto di manifattori prussiani, incoraggiati in questo dal governo che pensa di fondare a Berlino un'industria rivale a quella della Francia.

A tale proposito non è inutile il ricordare che la potenza commerciale della Prussia cominciò appunto nel XVII secolo, in seguito alla emigrazione degli operai francesi di fede luterana, espulsi dalla Francia colla rivocazione dell'editto di Nantes.

—

Germania. Speravasi che la questione di Magonza fosse cancellata dalle complicazioni europee, dacchè si parlò di mandare a presidio di quella fortezza anche truppe assiane; ma ciò non si è avverato. Il conte Bismark, dopo lungo riflettere, ha respinto la proposta, taluni dicono per paura di collisioni fra i soldati prussiani e gli assiani. Se questa è la ragione del rifiuto si potrebbe scorgere anche in ciò un sintomo poco promettente per l'unità germanica; ma si crede che sia più un pretesto che altro e che la voce d' un presidio misto fosse divulgata per acquetare momentaneamente le suscettibilità francesi.

—

Prussia. Si dice che il conte di Bismarck abbia scritto una lettera di ringraziamento a Beust per la sua politica leale e conciliativa verso la Prussia. Ciò avrebbe reso più intime relazioni tra l'Austria e la Prussia, e la gita del Principe Napoleone a Vienna avrebbe precisamente lo scopo d' impedire che divengano troppo intime per l'avvenire.

— Scrivono da Berlino.

Giorni sono il signor de Bismarck chiese al governo di Vienna l' estradizione del conte de Platen e del segretario dellla Corte elettorale, Preser. Con buone parole essa però gli fu negata dal signor de Beust, ricordandogli come i trattati relativi all' estradizione avessero cessato di esistere. Nonostante che si vada parlando di pace, credete pure che ci si prepara alla guerra.

Infatti il contingente di quest'anno è stato portato a 89,763 uomini. Due nuovi forti si sono recentemente costrutti per porre al coperto di un attacco, alla parte di terra, il porto di Kiel, ove le antiche batterie da 72 sono state rinforzate con cannoni di 96. Anche i lavori di Magonza sono spinti avanti con la più grande attività.

In questi ultimi giorni poi furono organizzate due scuole: una per gli ufficiali, l'altra pei sotto-ufficiali.

—

Turchia. In una corrispondenza da Vienna alla *Libertè* dicesi che le notizie della Bosnia si fanno sempre più inquietanti. L' insurrezione aumenta, e fra poco, credesi, si stenterà molto a dominare il movimento.

Si teme pure un prossimo movimento nel Montenegro e nell' Erzegovina.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 9 Giugno 1868.

N. 1149. Essendo caduti deserti i tre esperimenti d' asta tenuti nelli giorni 16 Aprile, 11 Maggio pp. e 3 corr. per l' appalto della fornitura di quanto concerne l' acquartieramento de' Reali Carabinieri stazionati in questa Provincia, nella seduta odierna, venne deliberato di affidare l'accennata *fornitura,* in via di trattativa, al migliore offerente Morasso Giuseppe che l' assume (per persona da dichiarare nel giorno 25 corrente in cui seguirà la stipulazione del Contratto) verso il corrispettivo di cent. 19 5/10 per ogni giorno e per ogni Carabiniere con tutti gli obblighi portati dal relativo Capitolato rettificato coll' Avviso 17 Maggio pp. N. 819.

N. 1128. Venne autorizzato il pagamento di Lire 131:13 a favore del Tipografo Foenis Antonio per stampe ed articoli di cancelleria forniti alla Deputazione Provinciale nel mese di Maggio p.p.

N. 1009. Venne, in via d'urgenza, autorizzata la Giunta Municipale di Sacile ad acquistare Libbre 300 di lana per materassi ad uso de' reali Carabinieri colà stazionati.

N. 819. Venne accordata al Comune di S. Giorgio di Nogaro una proroga a pagare la somma di L. 987.65 sovvenutagli nel Maggio 1866 per soppetire alle spese d' acquartieramento della Truppa Austriaca; metà della somma verrà dal Comune pagata in settembre, e l'altra metà in Decembre p. v.

N. 1122. Autorizzato il pagamento di L. 1.72 a Bertoli Francesco, e Jurizza Laura per esonero dell'imposta sulla rendita 1867 esatta dalla Provincia.

N. 1075. Autorizzato il pagamento di L. 4:61, a favore di N. 10 Ditte per esonero del contributo arti e commercio 1867 esatto dalla Provincia.

N. 1167. Venne autorizzato l'acquisto di stampe ed oggetti di cancelleria occorrenti alla Commissione Provinciale per l'imposta sui redditi della ricchezza mobile, che stanno a carico della Provincia a senso dell'articolo 27 del regolamento 13 ottobre 1867 N. 3981.

N. 1166. Venne preso atto della rinuncia data dal sig. della Torre co. Lucio Sigismondo alla carica di Direttore del Collegio Provinciale Uccellis, e deliberato di invitare il Consiglio Provinciale a procedere a una nuova nomina nella prossima sessione ordinaria. — Frattanto gli attuali membri del Consiglio di Direzione del detto Collegio, sono autorizzati a compiere le incombenze spettanti al Direttore.

N. 1130. In relazione alla deliberazione 26 Maggio pp. N. 971, venne autorizzato l' ingegnere sig. Locatelli Dr. Giov. Batt. ad associare a se l'ingegnere civile sig. Turola Dr. Jacopo nel lavoro di compilazione del progetto relativo all' incanalamento delle acque del Ledra e Tagliamento.

Il Deputato Provinciale.

MONTI

Il segretario MERLO.

Gli abitanti fuori *Porta Venezia* pregano per la centomillesima volta l'Inclito Municipio a voler ricordarsi della deliberazione, presa dal Consiglio ancora sotto il beato regime Pavan, concernente la costruzione del sospirato marciapiedi.

— Nell'istesso tempo siamo pregati di chiedere, a nome degli abitanti fuori *Porta Grazzano*, che venga posto un fanale fuori di detta porta, onde togliere i pericoli che presenta la nessuna regolarità della Roggia.

—

La processione del «Corpus Domini» a Venezia. Leggiamo nel *Tempo:*

Abbiamo già detto in un numero precedente che il prefetto avrebbe fatto ottima cosa imitare i suoi colleghi di altre città e proibire la processione sulla piazza di S. Marco. Ma il prefetto fece il sordo — e le conseguenze furono ben tristi. Nacque in piazza un parapiglia da non potersi descrivere. La processione fu interrotta. Botte da orbo da ogni parte. Al momento in cui scriviamo la piazza è invasa dalla forza armata; picchetti di militari con baionetta in canna, la percorrono per lungo e per largo. Furono fatti molti arresti. Daremo domani i particolari.

—

Un'utilissima invenzione. — Mena al presente molto rumore a Parigi un'invenzione, ch'è destinata a produrre benefici effetti in ogni classe della società, in ogni famiglia e stabilimento.

Essa consiste nel rendere ininfiammabili i tessuti. Una volta che su questi sia stato versato il preparato chimico, oggetto dell'invenzione, anche dandovi fuoco a bella posta, essi potranno bensì abbruciarsi a poco a poco, ma non potranno più produrre la benchè minima fiamma. Ognun vede quindi quanti pericoli d'incendio potranno essere evitati in avvenire mercè quest'invenzione. Applicata agli abiti delle *ballerine*, ai teloni da teatro, si eviteranno molte sciagure, che spesse volte sono venute a turbare la pubblica gioia nel bel mezzo degli spettacoli teatrali. Applicata alle cortine da letto, alle tendine e addobbi da finestre renderà meno facili gli incendi fra le pareti domestiche. Ciò basti ad indicare l'incalcolabile utilità di questa invenzione, che promette intanto di essere fonte pel suo autore di grandi guadagni.

—

Monete di bronzo. Nel *Pungolo* di Napoli si legge:

Provenienti da Birmingham sono giunti a Napoli 45 barili di monete di bronzo da 10 centesimi, del valore di circa 90,000 lire. Inoltre si versarono alla Zecca per circa 100,000 lire di tondini di bronzo, pure per la coniazione di monete da 5 e da 10 centesimi. Quanto si fabbrica nelle zecche di Birmingham viene direttamente trasportato a Napoli. Quanto poi si conia a Parigi, viene disseminato a Milano, a Torino ed a Livorno. E con tutto questo il cambio del bronzo non si sposta dal 6 e 7 per 0|0, mentre l'oro sta all'8 per 0|0!

—

Pubblicazioni dell'editore G. Gnocchi di Milano. Il fascicolo 10 del primo volume dei *Paesi e Costumi* contiene uno scritto sopra l'Australia. Il fasc. 2.o del quarto volume del *Museo popolare* contiene uno scritto di Cantù sulla carta e sui libri; e il fasc. 10 del primo volume degli Uomini Illustri reca le biografie di Giovanni Gutemberg e di Michele Cervantes. Il successo sempre crescente di queste utilissime pubblicazioni, ci dispensa dal farne elogio e dal raccomandarle a tutti coloro che bramano d'istruirsi dilettandosi e spendendo poco.

—

La Landwehr italiana. Vuolsi che nel nuovo schema di organizzazione dell'esercito, si pensi di adottare la base delle due classi attive e della classe di riserva, specie di *Landwehr*, la quale prenderebbe il posto della Guardia Nazionale mobilizzata. Il primo periodo di servizio verrebbe ridotto a quattro anni, a sei il secondo, in congedo illimitato, ed a cinque quello della riserva, i cui uomini però formerebbero battaglioni provinciali autonomi, da potersi riunire in reggimenti, senza potere tuttavia essere adoperati fuori del territorio provinciale salvo che per legge. (*Gazzetta delle Romagne*)

—

L'Imperatrice Carlotta. Intorno allo stato di salute dell'imperatrice Carlotta si hanno da buona fonte le seguenti notizie: «Da tre mesi l'imperatrice non ha proferito il nome di Massimiliano. Sembra che non abbia più nessuna memoria del Messico, sia nei momenti di pazzia, sia in quelli di lucido intervallo. Gli accessi di mania, che del resto succedano di rado e durano poco, hanno sempre per oggetto la pulitezza. L'imperatrice entra in una camera, si ferma d'un tratto ed esclama: «Com'è sucido qui! Presto si pulisca questa camera!» I domestici già preparati, accorrono immediatamente a pulire, e l'imperatrice si ritrae soddisfatta e libera dall'accesso di pazzia.»

—

I falsari di Bologna. — Sulla scoperta di questa associazione di falsari di biglietti di Banca si hanno i seguenti ragguagli:

Il torchio che serviva a stampare i biglietti trovavasi in Isvizzera. In un consiglio tenuto dalla autorità politica e giudiziaria in Firenze, fu deciso di non fare un passo per impadronirsi di questo torchio anche in Isvizzera, ma, essendosi già in possesso di prove importanti del reato, doversi tagliar subito la testa al toro, provvedendo, senza batter palpebra, all'arresto degli incriminati. Le carte e i documenti sequestrati sono d'una importanza innegabile.

Fra queste carte è il contratto di compra della società del torchio in discorso, che fu fabbricato in Germania; ed unita al contratto è un'avvertenza assai bene dettagliata del come dovrà usarsi questo torchio. Vi sono parecchie lettere che constatano come per l'interesse dell'impresa il Conte Mattei avesse esborsato la non lieve somma di 120 mila lire. Vi sono lettere di operazioni effettuate e da effettuarsi. V'è anche una lettera dell'ispettore di Questura Bonelli, arrestato quale complice. Questa lettera è indirizzata al giudice o pretore Montagna, anch'esso arrestato, onde tranquillarlo sul conto di un ordine avuto da Firenze riguardo un certo numero di biglietti di valor diverso, sospetti di essere falsi. In questa lettera il Bonelli dice di aver evitato il pericolo, avendo riferito che i biglietti in discorso erano buoni e che la Banca li aveva cambiati. Parecchi altri documenti consimili sono in potere dell'autorità giudiziaria, i quali tutti provano chiaramente l'importanza del fatto.

—

Ricordo storico. — Il dottore Paolo Chualet, medico che fu detto *materialista* dal Cardinale De Bonnechose in una discussione del Senato francese, ha testè pubblicata la sua tesi di medicina e chirurgia sperimentale, dalla quale togliamo questa curiosa citazione storica:

«Nella Bolla del 1565, *Supra gregem dominicum*, ch'è tuttora legge della Chiesa cattolica, apostolica e romana, il papa Pio V ordina *ai medici ortodossi di abbandonare dopo 3 giorni qualunque ammalato che non sia confessato*, e annulla ogni diploma accademico che non contenga la formale obbligazione di obbedire a quella cattolicissima ed inumana disposizione.»

—

Acque termali. Ecco la temperatura di alcune acque termali.

In Francia, Vichy 40.o; Monte Dora 44.o;

Bourbonne 50.o; Dax 60.o; Chaudes-Aiques 88.o. In America Trinchery presso a Puert-Cabello 97.o. In Irlanda, il Grand Geyser, a 20.m di profondità, cioè sotto una pressione di 3 atmosfere 140 gradi

Le acque termali, in causa della elevata loro temperatura, hanno la proprietà di sciogliere parecchie delle sostanze minerali che riscontrano nel loro tragitto ed allora si denominano acque *minerali*. Le sostanze che tengono in soluzione sono, per lo più, gli acidi carbonico, solforoso, solfidrico, cloridico, solforico, ovvero dei solfuri, dei solfati, dei carbonati, dei cloruri, degli ioduri.

La temperatura delle acque termali non è modificata, in generale, dalla abbondanza delle pioggie o dalla siccità: invece è modificata dai terremoti in seguito ai quali si sono vedute ora crescere ora scemare.

—

Il Figaro. Foglio settimanale in grande formato di 16 pagine. Tratta di politica, letteratura, arti, musica, mode, sport, questioni eleganti, amenità, con Appendice di racconti, romanzi, varietà ecc. ecc.

È il solo giornale composto interamente di scritti originali inediti, il solo giornale settimanale che raccolga e giudichi con brio ed imparzialità tutti gli avvenimenti che si producono nel modo politico, artistico e letterario. Il *Figaro*, dal suo primo numero ha iniziato la pubblicazione di una serie di nuovi racconti scritti espressamente da A. Gislanzoni, i quali vengono pubblicati senza interruzione. Ogni numero contiene: *sciarade, logogrifi, indovinelli, rebus, rompicapo, problemi di pazienza, quesiti a premio* ecc. ecc.

L'Ufficio è in Milano Corso Vittorio Emanuele N. 15 porta del Gran Mercurio 2.o piano.

Per tutto il Regno franco di porto: un'anno L. 20, un semestre L. 10, un trimestre L. 5.

Dal 1.o maggio a tutto Dicembre 1868. L. 12. Scrivere franco con vaglia postale all'Amministrazione.

—

Il re di Siam ha fatto pubblicare l'elenco officiale de' suoi figli. Essi sommano al numero di 81. Il primogenito è nato nel 1823, l'ultimo nel 1858. Ne sono morti 15. Il Re precedente non aveva avuti che 63 figli, di cui sopravvivono soli 30.

Ieri alle ore 9 di sera si spegneva qui in Udine una giovane esistenza.

A 18 anni, dopo una dolorosa malattia invano combattuta dalle cure indefesse ed intelligenti dell'arte medica, **Antonio Baliico** di Codroipo cessava di vivere.

Di sentire squisitamente gentile, di modi dolcissimi, esso era legato con affetto profondamente sentito alla famiglia ed agli amici che avevano con lui consuetudine di vita e di studii; ed un senso di simpatia destava in chiunque anche per poco lo avvicinasse.

Sia pace all'anima sua, cui, per l'indole mite e sensibile, la vita avrebbe serbato maggior copia di dolori che di gioie; e possa lenirsi il dolore del padre e dei fratelli che fino all'estremo vegliarono con pietosa ed assidua cura al suo letto, quasi per strappare alla morte quella preziosa esistenza.

Udine, 11 giugno 1868.

G. B. A.

CORRIERE DEL MATTINO

—

(Nostra corrispondenza).

Firenze 11 giugno

Da Ravenna ci giunge la notizia di un nuovo assasinio! Un certo Leonardi fu ucciso con un colpo di pistola di pieno giorno! Questo nuovo delitto ha prodotto in Ravenna una penosa impressione, e qui si desidera ardentemente che l'interpellanza del Finzi conduca all'adozione di qualche provvedimento che ponga fine a uno stato di cose divenuto ormai insopportabile. Si parla di un'inchiesta che verrebbe proposta in Parlamento ed eventualmente eseguita da una Commissione mista parlamentare-giuridico-amministrativa intorno alle condizioni morali e politiche di talune provincie del regno, e di quella di Ravenna prima di tutte. È sempre ora che si pensi a qualche misura forte ed energica.

Un progetto di legge che interesserà molto la gran maggioranza dei cittadini che vivono nelle campagne, ha ricevuto l'approvazione della Commissione incaricata di esaminarlo. Esso concerne la facoltà ai comuni aperti di imporre una *tassa focolare* e si connette intimamente col bisogno tanto sentito di ristorare in qualche maniera i bilanci dei piccoli comuni, una gran parte dei quali versa in bisogni estremi. La tassa è proposta nei limiti da lire 2 a lire 10; non ne sarebbero esenti che le famiglie povere; si pagherebbe da tutte le famiglie domiciliate o residenti nel comune; designata ogni famiglia nella persona del proprio capo; responsabile ciascun membro della famiglia solidariamente per il pagamento; applicata in ragione di classi formate dalla Giunta; deliberata dal Consiglio comunale nella sessione di autunno contemporaneamente al bilancio attivo e passivo del comune per l'anno seguente; pagabile in due rate: metà a giugno e metà a dicembre.

Il prefetto di Palermo Guicciardi sarà richiamato e nominato senatore, se pure vorrà accettare questo conforto; ma il decreto di nomina del generale Medici non è ancora firmato, perchè si è ancora titubanti sulla estensione delle attribuzioni che gli si vogliono dare. Così pure il Guerzoni esita ancora ad accompagnare il generale in qualità di segretario. La stampa si è mostrata poco favorevole a questa inaugurazione di un nuovo sistema di cui non si vede la necessità; anche l'opinione pubblica l'accetta mal volentieri.

Da qualche tempo corre voce che il cavalier Nigra possa essere traslocato da Parigi a Londra. Ora si aggiunge che in tal caso gli succederà a Parigi l'on. conte e deputato Alfieri. Credo però che su questo argomento il ministero non abbia preso finora alcuna deliberazione. Forse la prima parte della notizia, cioè il traslocamento del Nigra, è probabile. ma è assai più difficile che s'avveri la seconda, cioè la nomina del conte Alfieri.

Il deputato Villa Pernice ha presentata la relazione sul progetto di legge per la esazione e il riparto delle imposte dirette. Codesto schema verrà in discussione al principio della settimana prossima. Si afferma che la Commissione abbia arrecato varie modificazioni al progetto di legge ministeriale; anzi che il sistema toscano, cui questo s'informava, sarebbe stato accettato quello messo in vigore nel primo regno d'Italia con alcuni temperamenti tolti dai sistemi vigenti nelle provincie toscane e napolitane. Sembra positivo che il ministero accetti gli emendamenti della Commissione.

Cominciano ad avverarsi alcuni dei danni che si prevedeva dovessero venire ad alcuni emigrati dalla concessione a tutti delle cittadinanza italiana. Parecchi emigrati a cui fu tolto il sussidio cercano di ritirarsi in luoghi ove hanno parenti, amici e protettori, da cui sperano aiuto per campare la vita. Prima che si parlasse di diritto di cittadinanza la questura o il ministero accordavano loro il passo gratuito sulle ferrovie: ora questo favore è stato negato in previsione appunto della legge che li parificherà a tutti gli altri cittadini.

Sapete che un trattato di estradizione dei malfattori fu concluso a questi giorni tra la Spagna e l'Italia. Questo trattato in doppio testo italiano e spagnuolo è redatto sulle stipulazioni analoghe concluse fra il nostro governo e varie altre potenze. La estradizione non si accorda che pei reati non politici, e sulla richiesta dei tribunali ordinari dei due paesi.

La Commissione per regolare la proposta della società Rossiniana, nella quale s'è impelagato il ministro della pubblica istruzione, si va sciogliendo, per aver data la dimissione parecchi de' suoi membri, convinti non potersi venire ad un pratico risultamento.

Conformemente all'uso abituale in tutte le corti, il Re d'Italia ha scritto a tutti i capi dei diversi Stati una lettera per far loro parte del matrimonio del principe ereditario. L'imperatore di Russia e la regina Vittoria sono stati i primi a rispondere con la più cortese premura.

—

—Tutti i giornali di Venezia recano oggi il programma di una *Società di Commercio* che andrà a costituirsi in quella città e i cui promotori hanno già sottoscritto per circa un milione. Questa Società ha per iscopo di sviluppare il commercio nel porto di Venezia per mezzo della importazione ed esportazione di qualsiasi merce, ed in genere tende all'intrapresa di qualunque operazione di commercio. Il capitale sociale essendo fissato in tre milioni di lire italiane, ed essendosi già coperto un milione, l'impresa si può dire quasi assicurata, e noi ci congratuliamo con Venezia per questo risveglio di attività e di intraprendenza che è di ottimo augurio per il suo avvenire commerciale.

— Il *Cittadino* reca questo dispaccio particolare:

Vienna 11 giugno. La camera accettava in terza lettura la legge sulla concessione d'una ferrovia Lubiana-Tarvis.

Berlino 10 giugno. Il consiglio federale aboliva in tutta la Germania le pubbliche banche di giuoco.

— Sappiamo che gli europei, sfuggiti alle crudeltà di re Teodoro, e giunti qualche giorno fa a Suez, sono sessantuno, di cui 8 donne, 22 ragazzi e 21 domestici.

Fra questi vi è un piemontese, il quale era addetto al servizio del console inglese.

— Il giorno dello Statuto si chiuse a Trieste con un concerto di bombe. Ne scoppiò una in una guarita del Corpo di guardia in Piazza grande, e fu causa di allarme, alle 2 dopo mezzanotte. A mezzanotte due bombe scoppiarono nella Caserma grande e sotto la finestra del console papalino, ove poco tempo prima si eran formati de' capanelli, i quali volevano niente altro che il console si compiacesse di levare l'incomoda vista del suo stemma.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 12 Giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata dell'11 giugno

Sella e *Salvoni* sostengono la proposta del ministro di sopprimere i centesimi addizionali sulla ricchezza mobile.

Rattazzi e *Dina* la combattono nuovamente credendo non debbasi per sì breve tempo scomporre il sistema delle imposte.

Pescatore sostiene l'opinione della maggioranza della commissione contraria alla proposta ministeriale ed espone gli inconvenienti della soppressione dei centesimi addizionali.

Finzi annunzia un'interpellanza sui fatti di Ravenna.

Belgrado, 11. Il principe Michele è morto in seguito alle ferite riportate. Egli era al passeggio con sua cugina Anna Costantinovich. La figlia di questa, l'ajutante Goraschanin e il servitore del principe furono feriti. Assicurasi che gli assassini siano i tre fratelli Radovanovich, dei quali uno fu arrestato, e gli altri due poterono fuggire.

Parigi, 11. Situazione della Banca. Aumentò del tesoro: milioni 12|5, conti particolari 2 1|8, diminuzione numeraria 3, portafoglio 8 3|5 anticipazioni 1|10; biglietti 13 3|5

Belgrado 11. Fu costituito un governo provvisorio con Marinovic e Leschiarinc. Fu convocata la Scupcina pel luglio. Due degli assassini furono arrestati. Il paese è tranquillo.

Parigi 11. L'articolo terzo del progetto riguardante le strade vicinali fu rinviato alla commissione.

Londra 11. *Camera dei Comuni. Hardy* propone un *bill* speciale riguardo agli elettori, mediante il quale il nuovo parlamento potrebbe riunirsi il 7 dicembre e incominciare le sue sedute il 14.

La Camera adottò l'emendamento di Holbert tendente a stabilire che non siano accresciuti i limiti di alcuni borghi elettorali. L'emendamento fu adottato con una maggioranza contro il governo di 36 voti.

Parigi 11. Fu promulgata la legge sulle riunione

Belgrado, 11. Fu proclamato lo stato d'assedio. L'esercito fu posto sul piede di guerra. Fu ordinato il lutto di sette mesi. Dall'inchiesta sull'assassinio del principe, risulta che fu commesso per vendetta non politica.

Parigi, 11. Il *Moniteur* constata che l'ordine non fu turbato in alcun punto della Serbia.

NOTIZIE DI BORSA.

—

Parigi del	10	11
Rendita francese 3 0|0 . . .	70.50	70.52
» italiana 5 0|0 in contanti	52.10	52.15
» fine mese	—	—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	42	43
Azioni delle strade ferrate Romane	45	44
Obbligazioni	90	90
Id. meridion.	137	131
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	370	378
Cambio sull'Italia	7 5|8	7 3|4

Londra del	10	11
Consolidati inglesi	95 1|4	95 1|4

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*

C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 10201-67. 1

Conchiuso d'accusa

Il r. Tribunale Provinciale di Udine, in forza dei poteri conferitigli da S. M. Vittorio Emanuele II Re d'Italia, deliberando in seduta non pubblica in esito agli atti di speciale inquisizione per crimine di calunnia in confronto del libero Giuseppe Forte a danno dei reali Carabinieri Zerboni 1.o Giovanni e Cocrena 1.o Giovanni, nonchè sulla proposta scritta dalla r. Procura di Stato 14 and. N. 1805

ha deciso

che Giuseppe Forte sia posto in istato d'accusa siccome legalmente indiziato del Crimine di calunnia previsto dal § 209 Cod. penale punibile colla prima parte del § 210 successivo.

Essendo il Giuseppe Forte assente d'ignota dimora, s'invitano tutte le Autorità di P. S. e l'arma dei Reali Carabinieri a procedere al suo arresto, e traduzione in queste Carceri criminali tostochè sia per ripatriare.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 5 giugno 1868.

Il Reggente
CARRARO

N. 5203 p. 1

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza 2 corr. n. 5203 del sig. Carlo Giacomelli di qui al confronto di Luigi fu Angelo Moro pure di qui nei giorni 1, 8, 17 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso la Camera n. 36 di questo Tribunale sarà tenuto il triplice esperimento per la vendita all'asta della casa qui sotto descritta alle seguenti

Condizioni

1. La casa non potrà essere deliberata che a prezzo uguale o superiore alla stima.

2. Qualunque aspirante dovrà depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta, ed il deliberatario sarà tenuto a versare il saldo prezzo entro 20 giorni dall'approvazione della delibera stessa.

3. Solo dopo l'adempimento delle premesse condizioni potrà essere al deliberatario accordata l'immissione in possesso ed aggiudicazione in proprietà della casa subastata; in caso invece di mancanza, si procederà al reincanto dell'immobile a tutte sue spese e pericolo del deliberatario diffettivo.

4. La casa viene venduta nello stato in cui attualmente si trova senza nessuna garanzia o responsabilità per parte dell'esecutante.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Casa con bottega situata in borgo Poscolle di questa R. Città al mappale n. 1531 di pert. 0.22 colla rend. di lire 202.50.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'albo del Tribunale e nei luoghi pubblici nonchè mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 5 giugno 1868.

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

N. 4792 3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete di ragione del cedente i beni Nicolò di Antonio Serafini di Itrago.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Nicolò Serafini ad insinuarla sino al giorno 4 agosto p.v. inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato dott. Ongaro deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 10 agosto stesso alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 23 maggio 1868.

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro Canc.

N. 5142 p. 3.

EDITTO

Pel quarto esperimento d'asta degli stabili esecutati dal sig. Maurizio Blum di Milano in confronto dell'eredità giacente della fu Maria Barnaba e del D.r Girolamo Barnaba di Udine, da tenersi dinnanzi questa R. Pretura si prefigge il giorno 4 settembre p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. con avvertenza che la delibera seguirà a qualunque prezzo, ritenute nel resto ferme le identiche condizioni portate dall'Editto 17 settembre 1867 n. 8431 inserito nei n. 257, 258 259 del *Giornale di Udine*.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi in Gemona, albo e Buja, e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona, li 28 maggio 1868

Pel Pretore in permesso
TIVARONI

Sporeni Canc.

N. 1439 3

EDITTO

L'I. R. Pretura quale giudizio in Cervignano invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità della Baronessa Amalia de Schlutizkij morta in Strassoldo il di 23 gennaio dell'anno corr. con testamento a comparire nel di 2 settembre p. v. ora 9 ant. in quest'ufficio per insinuare e comprovare la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei creditori insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura quale giudizio
Cervignano 2 giugno 1868.

Il Dirigente
ABRAM.

N. 10964. p. 3.

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine rende pubblicamente noto che sopra requisitoria del locale R. Tribunale Provinciale n. 4252 si terrà nel locale di questa residenza un triplice esperimento d'asta nelli giorni 20 giugno, 27 giugno, e 4 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dei sotto descritti immobili stata accordata a Simone Grünsfeld di Udine in confronto di Domenico e Giacomo fu Amadio Cossettini di Vergnacco e creditori inscritti alle seguenti

Condizioni d'asta

I. Le realità poste in vendita in un solo lotto, nei due primi esperimenti non saranno deliberati che a prezzo superiore o pari a quello di stima; nel terzo a qualunque prezzo, purchè sia sufficiente a soddisfa e i creditori iscritti.

II. A cauzione dell'offerta ogni oblatore depositerà previamente il decimo del valore di stima ed il deliberatario dovrà entro otto giorni continui dall'intimazione del decreto di delibera pagare l'intiero prezzo offerto, mediante giudiziale deposito.

III. Mancando ad un tal obbligo le realità subastate verranno tosto nei sensi del § 438 G. R. rivenduti a tutto rischio, pericolo, danni e spese del deliberatario.

IV. Le ripetute realità si vendono nello stato e grado quale apparisce dal protocollo di stima allegato d 22 dicembre 1866 n. 31 e senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

Da vendersi in territorio di Vergnacco.

1. Casa ad uso colonico al Vil. n. 324 rosso con unito fondo di corte ed orticello annesso in mappa ai n. 2145 *b* di pert. 0.49 rend. l. 24.52 2146 pert. 0.17 rend. l. 0.67 stimata fior. 875.—

2. Arat. con gelsi e viti denominato ortuzzo e Beorchia in mappa al n. 2137 di pert. 1.15, rend. l. 0.49 stim. » 9.—

3. Arat. con gelsi vit. denominato braida di prato in map. alli n. 2200 di pert. 3.57 rend. l. 12.47 2201 di pert. 2.72 rend. l. 8.27 n. 2926 pert. 1.62 rend. l. 4.92 stim. » 505.33

4. Arat. con gelsi vit. detto campo della zoncola alli n. 2439 di pert. 1.12 rend. l. 2.40, 2440 di pert. 0.98 rend. l. 2.10 stimato » 120.71

5. Arat. con gelsi vit. denominato Feletis in mappa al n. 2325 pert. 1.03 rend. l. 2.20 stimato » 59.19

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 10 maggio 1868.

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

Baletti.

N. 5293 2

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Giovanni di Mattia Sbuelz di Udine, che Luigi Ballico pure di Udine produsse al di lui confronto la petizione cambiaria 4 corr. n. 5293, sulla quale venne emesso precetto di pagamento entro tre giorni e sotto comminatoria della esecuzione camb. di fior. 261:08 quale importo capitale della cambiale 26 maggio 1866 coll'interesse del 6 per 0[0 da 26 maggio p. p. in poi, della provvigione di 1[3 p. 0[0, e delle spese giudiziali da liquidarsi, e che tale precetto fu intimato all'avv. Lazzarini D.r Giuseppe, deputatogli in curatore.

Gl'incomberà pertanto di far pervenire al predetto avvocato le credute eccezioni oppure scegliersi e far noto a questo Tribunale altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'albo del Tribunale e nei soliti pubblici luoghi, e si inserisca per per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 5 giugno 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.